

Giancarlo Petrella, *Un giacimento librario a rischio*

Il contributo tenta di tracciare, attraverso l'analisi di dati bibliografici tratti da repertori accessibili, un quadro del patrimonio incunabolistico conservato nelle biblioteche e negli istituti di conservazione ucraini. Si tratta di un patrimonio sparso in un gran numero di biblioteche sparse su tutto il territorio ucraino, da Lviv a Kharkiv. Secondo i dati forniti dal database dell'ISTC prima dello scoppio del conflitto, il numero degli incunaboli ammonta a circa 239 edizioni, per circa 250 esemplari. Ma la consultazione di alcuni cataloghi cartacei delle biblioteche di Kiev e Odessa mostra che i dati sono incompleti e il patrimonio incunabolistico è probabilmente addirittura doppio. Si tratta di edizioni dei principali centri tipografici tedeschi e italiani, a conferma di una diffusione del libro già europea.

The contribution tries to trace, through the analysis of bibliographic data taken from accessible repertories, a picture of the incunabolist heritage preserved in Ukrainian libraries and conservation institutes. It is a heritage scattered in a large number of libraries scattered throughout the Ukrainian territory, from Lviv to Kharkiv. According to the data provided by the ISTC database prior to the outbreak of the conflict, the number of incunabula amounts to about 239 editions, for about 250 specimens. But the consultation of some paper catalogs of the libraries of Kiev and Odessa shows that the data is incomplete and the incunabolist heritage is probably even double. These are editions from the main German and Italian printing centers, confirming a circulation of the book that was early European.

Massimo Gatta, *Rilegatori fra le pagine del Novecento*

Il saggio propone, per la prima volta, una disamina sulla figura del 'rilegatore di libri' nella letteratura europea del Novecento. La rilegatura sembra confinata da sempre ai margini dell'immaginario narrativo e non si comprende il perché visto che gli altri mestieri, di uguale rilevanza storica, hanno al contrario trovato una ampia rappresentazione all'interno delle narrazioni. Si rimane però sorpresi del fatto che, proprio a partire dalla seconda metà del Novecento e fino a oggi, la rilegatura abbia finalmente anch'essa, una propria nicchia in alcuni romanzi. E si rimane stupiti ancor di più per il fatto che questi scrittori abbiano trattato quest'arte quasi da esperti, cosa non tanto ovvia o scontata, considerata la complessità delle sue forme e dei suoi procedimenti.

The essay proposes, for the first time, an examination of the figure of the 'bookbinder' in twentieth-century European literature. Bookbinding seems to have always been confined to the margins of narrative imagery and it is not clear why given that other professions, of equal historical importance, have on the contrary found a broad representation within narratives. However, one is surprised by the fact that, starting from the second half of the twentieth century and up to today, binding finally also has its own niche in some novels. And we are even more amazed by the fact that these writers have treated this art almost as experts, which is not so obvious or obvious, considering the complexity of its forms and procedures.

Giovanni Biancardi, *Una femme fatale di tardo Ottocento*

L'articolo affronta la figura di Emma Ivon, attrice e scrittrice che, nel 1883, pubblicò *Quattro milioni*. In questo libro, pubblicato da Angelo Sommaruga, Emma Ivon narra, sotto forma di romanzo, le proprie vicende giudiziarie. Poco mesi dopo esce un altro volume, quasi certamente in ragione di una strategia di lancio concordata con Sommaruga. La casa editrice Gaetano Brigola, a Milano, pubblica un volumetto intitolato *Le confessioni di Emma Ivon*. Qual è il legame fra i due libri? Chi si nasconde

dietro il primo? Chi è il personaggio che si cela dietro lo pseudonimo di «Barone Cicogna»? A queste domande questo articolo tenta una risposta.

The article deals with the figure of Emma Ivon, actress and writer who, in 1883, published *Quattro milioni*. In this book, published by Angelo Sommaruga, Emma Ivon narrates, in the form of a novel, her legal events. A few months later another volume was released, almost certainly due to a launch strategy agreed with Sommaruga. The Gaetano Brigola publishing house, in Milan, publishes a small volume entitled *The confessions of Emma Ivon*. What is the connection between the two books? Who is hiding behind the first? Who is the character behind the pseudonym "Baron Cicogna"? This article attempts to answer these questions.

Piero Meldini, *Tavole luculliane di religiosi mangiatori*

L'articolo affronta un tema al quale nessuno sembra finora aver fatto caso. Nella letteratura culinaria ottocentesca e dei primi decenni del Novecento – nei trattati e negli zibaldoni, negli almanacchi e negli stessi ricettari – circolano umori anticlericali del tutto scoperti. Dotti o plebei, seri o faceti, originali o stereotipati questi umori impregnano le pagine dei gastronomi, a cominciare dai più colti. In queste pagine il mito delle abbuffate monastiche viene accolto senza riserve (e, in genere, senza il supporto delle fonti) dalla nascente storiografia gastronomica.

The article addresses a topic that no one seems to have noticed so far. In the culinary literature of the 19th century and the first decades of the 20th century - in the treatises and the medleys, in the almanacs and in the recipe books themselves - completely undiscovered anti-clerical moods circulate. Learned or plebeian, serious or facetious, original or stereotyped, these moods permeate the pages of gastronomes, starting with the most cultured. In these pages the myth of monastic binges is accepted without reservations (and, generally, without the support of sources) by the nascent gastronomic historiography.

Luca Piva, *Ugo Ojetti e i prati dell'Impressionismo*

L'articolo indaga la figura di Ugo Ojetti (1873-1946) e in particolar modo gli scritti, per molti versi critici, che dedicò ai pittori impressionisti. Ojetti poneva al centro dell'universo delle forme artistiche la figura umana, ed era propenso a cercare i frutti più saporiti della stagione impressionista nella quadreria di Renoir, piuttosto che in quella dei suoi epigoni e successori.

The article investigates the figure of Ugo Ojetti (1873-1946) and in particular the writings, in many ways critical, which he dedicated to the impressionist painters. Ojetti placed the human figure at the center of the universe of artistic forms, and was inclined to look for the tastiest fruits of the impressionist season in Renoir's picture gallery, rather than in that of his epigones and successors.

Edoardo Manelli, *Paolo Manuzio e i libri giuridici*

L'articolo tenta di mostrare quanto la produzione giuridica sia stata importante nella tipografia di Paolo Manuzio. Tralasciando il dato quantitativo, è noto che la produzione editoriale di Paolo Manuzio fosse incentrata sui classici latini. Eppure, ciò che passa sottotraccia riguarda i libri di diritto. Certo, in tal settore ci sono stati tipografi molto più specializzati e rinomati di Paolo, pertanto a livello commerciale non sarebbe stato né conveniente né coerente con la linea editoriale manuziana puntare al mercato dei testi legali. Tuttavia, il genere giuridico è meno sporadico di quanto si possa immaginare se considerato dal punto di vista geografico. È vero che solo il 3% dei libri stampati a Venezia riguarda il diritto, ma il dato cambia nel periodo romano. Infatti, nella Città Eterna le edizioni della Stamperia sono «intorno alla sessantina». E tra queste circa il 10% sono

opere che possono considerarsi di diritto canonico o prescrittive, poiché espressione del dettato tridentino. Ciò significa che più o meno un'opera su dieci uscita dai torchi della Stamperia del Popolo Romano sotto la direzione di Paolo Manuzio ha avuto carattere giuridico.

The article attempts to show how important legal production was in Paolo Manuzio's typography. Leaving aside the quantitative data, it is known that Paolo Manuzio's editorial production was focused on the Latin classics. Yet, what goes unnoticed concerns law books. Of course, in this sector there were much more specialized and renowned printers than Paolo, therefore on a commercial level it would have been neither convenient nor consistent with Manuzian editorial line to aim at the legal texts market. However, the legal genre is less sporadic than one might imagine when considered from a geographical point of view. It is true that only 3% of the books printed in Venice concern law, but the figure changes in the Roman period. In fact, in the Eternal City the Stamperia's editions number "around sixty". And among these, approximately 10% are works that can be considered canon law or prescriptive, since they are an expression of the Tridentine dictate. This means that more or less one work in ten that came out of the presses of the Stamperia del Popolo Romano under the direction of Paolo Manutius had a legal character.